

della Chiesa, s. Pietro e s. Paolo, e quelli venerati nelle due basiliche: i santi diaconi Lorenzo e Stefano, san Benedetto, fondatore dei cistercensi che officiano la basilica sessoriana dal secolo XII. La presenza di un angelo, purtroppo attualmente scomparso salvo che per un'ala, fa ipotizzare la raffigurazione dell'Annunciazione. Reiterata la raffigurazione del Cristo benedicente e nella tipologia dell'"Uomo del dolore", riferibili rispettivamente al culto dell'Acheropita lateranense e alle reliquie venerate in s. Croce in Gerusalemme, dove un preciso riscontro iconografico può essere colto nel mosaico del reliquiario detto "altare di s. Gregorio", attribuito all'epoca della decorazione dell'oratorio.

Nonostante gli affreschi siano ormai ridotti ad una larva se ne coglie ancora l'elevata qualità d'esecuzione riferibile ad artisti della cerchia di Pietro Cavallini attenti alla lezione di Giotto, nella raffigurazione spaziale della "prigione" di santa Margherita, e della cultura d'oltralpe nel trattamento quasi metallico dei contorni del gruppo della Madonna col Bambino sull'originaria porta d'ingresso dal camminamento.



"Uomo del dolore" (foto 1939)

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali
III U.O. Monumenti Medioevali e Moderni

Assessore Gianni Borgna
Sovrintendente Eugenio La Rocca
Direttore Luisa Cardilli

Affreschi Oratorio s. Margherita

Progetto di restauro e Valorizzazione Luisa Cardilli
U.O. Amministrativa Gianluigi Guidi
Alida Albino
Ufficio mostre Maria Grazia Acreman

Restauro affreschi, 1978, sinopie, 1998

Progetto di ricostruzione e consulenza Roberto Cerbino
Manutenzione, 1998 Cecilia Bernardini,
Gabriella Gaggi

Assistenza Mario Cruciani
Segreteria Giovanna D'Alessio
Foto Archivio Fotografico
Monumenti Medioevali e Moderni

Il restauro della sagrestia vecchia, concessa per la presentazione degli affreschi, grazie ad una convenzione Basilica di s. Croce in Gerusalemme - Comune di Roma, è stato curato da:

Progetto e stima lavori Nicola Lombardo
Collaborazione e disegni Virginia Rossini
Direzione dei lavori Stefano Marini
Collaborazione Giorgio Vanni Martini
Ditta esecutrice General Costruzioni srl

Realizzazione pieghevole Gruppo Polis, con la collaborazione di Stefania De Prai e Costanza Zara

Stampa Stilgrafica srl
Via Ignazio Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma

Si ringraziano Padre Simone e Padre Luca, Marisa Fochetti, Anna Maria Affanni, Carla Cacciavillani, Angela Centra



**ORATORIO DI
SANTA MARGHERITA**



**GLI AFFRESCHI DELL'ORATORIO
DI SANTA MARGHERITA
DALLA XXIII TORRE DELLE MURA
AURELIANE ALLA SACRESTIA VECCHIA
DELLA BASILICA DI SANTA CROCE
IN GERUSALEMME**

Tra le "conversioni" cristiane dei monumenti antichi pagani, con riferimento alla difesa spirituale oltre che materiale, il riuso religioso delle mura urbane è senz'altro tra i più significativi. Per il tratto tra le basiliche di santa Croce in Gerusalemme, san Giovanni in Laterano, prima residenza papale, e san Paolo fuori le mura dal secolo XIII "erant immurati" vari romiti visitati da san Domenico. Il santo era uso ragionare, tra gli altri, attraverso una piccola finestrella raggiungibile mediante una scala, con una reclusa che si trovava "in turri iuxta portam Lateranensem... solitaria magnae religionis et sanctitatis...". In questa torre, riconoscibile nella quarta dalla porta, nel 1932 a seguito della rimozione dei ma-



Madonna col Bambino fra angeli (foto 1932)

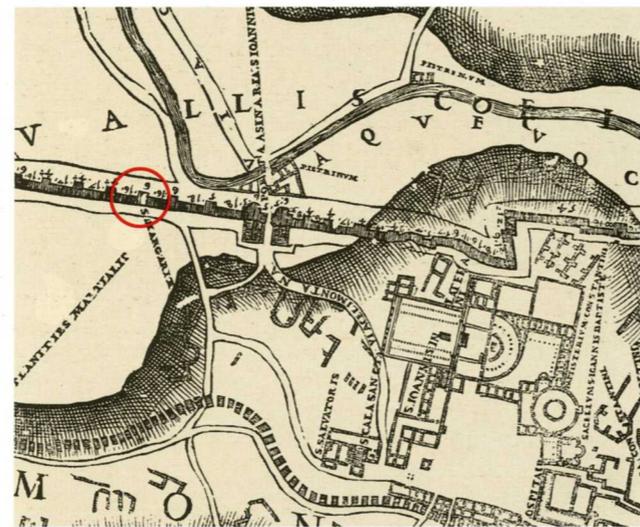
teriali depositativi, è ritornato alla luce un importante ciclo di affreschi databili all'inizio del secolo XIV. L'oratorio è risultato essere venerato e custodito da un eremita che alloggiava nel vano soprastante fino all'ultimo ventennio del secolo scorso, anche dopo i lavori di sistemazione tra le basiliche di santa Croce e di san Giovanni della prima passeggiata pubblica realizzata nel 1741-42 col riempimento della piccola valle esistente in corrispondenza di quel tratto di mura. Questa aveva determinato la pe-



San Paolo (foto 1932)

culiarità della sovrapposizione, proveniendo da santa Croce, di due camminamenti che si concludono proprio nella nostra torre, con l'utilizzo dell'inferiore, da cui era l'originario accesso, per cappella e del superiore per abitazione dell'eremita. L'importanza dell'oratorio è testimoniata dalla sua presenza nella

pianta del Bufalini (1551) e dalle indulgenze plene concesse il 20 luglio, giorno della festa della santa titolare, Margherita, dai Papi Clemente IX (1668) e Clemente XII (1738). La denominazione "prigioni di santa Margherita, con immagini tutte antichissime e di gran devozione" viene nel secolo scorso fatta derivare dalla connessione con le prigioni annesse a porta san Giovanni. Il suo decadimento è da porsi in stretta relazione con quello del tratto di mura soggetto a più di un crollo nell'Ottocento fino agli inizi del Novecento. La *Deputatio Heremitaie* del Capitolo Lateranense, che si occupava della sua gestione e manutenzione, anche dopo il 1870, col passaggio all'autorità capitolina della competenza sul circuito murario cittadino, continua a caldeggiarne la conservazione come "antichissimo e divoto santuario". La situazione conservativa della preziosa decorazione a fresco, dopo la rimessa in luce, è andata rapidamente peggiorando per le caratteristiche ambientali tanto da determinarne il distacco, ad eccezione delle volte, nel 1978. Interessante il

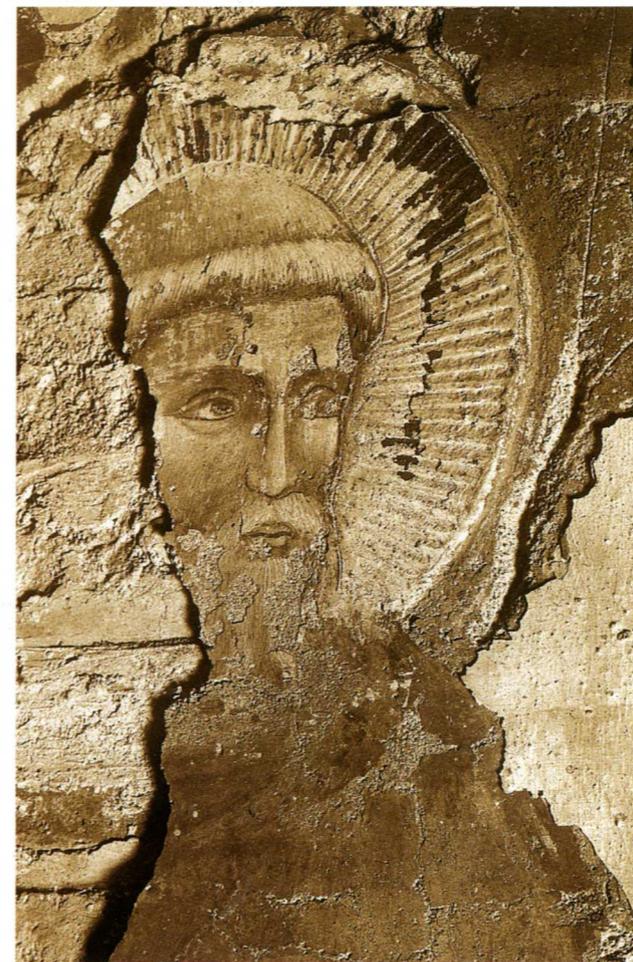


Leonardo Bufalini, pianta di Roma (1551) particolare del tratto di mura tra santa Croce in Gerusalemme e san Giovanni in Laterano

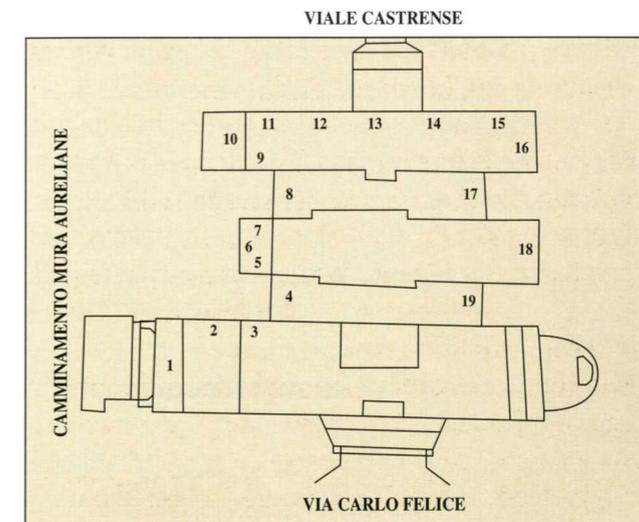
recupero delle sinopie dei quattro sott'archi coi santi Pietro, Paolo, Lorenzo e Stefano.

L'intitolazione alla martire delle persecuzioni di Massimiano e Diocleziano, Margherita di Antiochia di Pisidia, si connette con la grande diffusione nel Medioevo del suo culto soprattutto fra le classi popolari come protettrice delle partorienti, grazie anche all'elaborazione teatrale dei celebri "Misteri di s. Margherita".

La decorazione, che è stato possibile ricostruire anche attraverso foto degli anni Trenta per affreschi



San Benedetto, affresco scomparso (foto 1932)



LEGENDA

1. Madonna col Bambino tra angeli
- 2,5,7,9. Riquadri con decorazioni
3. ala di angelo
4. san Paolo
6. "Uomo del dolore", Cristo
8. san Pietro
10. Cristo
11. santa Margherita in prigione
12. santa (Margherita?)
13. Madonna in trono col Bambino e angeli
14. santa Caterina d'Alessandria
15. santo vescovo
16. santo
17. santo diacono (s. Stefano?)
18. coronamento architettonico
19. santo diacono (s. Lorenzo?)

purtroppo andati completamente persi, si snodava su tutti i lati dell'ambiente antico opportunamente adattati, partendo sulla sinistra dall'ingresso aperto in un secondo tempo sul lato della torre prospettante la via Carlo Felice. Oltre la Madonna col bambino tra angeli, in due diverse raffigurazioni, la santa titolare e santa Caterina d'Alessandria, frequentemente associata nel culto, vi sono raffigurati i santi fondatori